

## ■ “CLOACA MAXIMA” Tra gli imputati i gestori di un impianto di depurazione di Rende Rifiuti nel Crati, al via il dibattimento

*Sentito per oltre tre ore un docente dell'Unical già consulente della società*

È partita ieri, dopo i rinvii dei mesi scorsi, l'istruttoria dibattimentale del processo noto come “Cloaca maxima”, che vede imputati per il reato di inquinamento ambientale il direttore, i turnisti e il responsabile dell'unità operativa interna dell'impianto di depurazione di contrada Coda di Volpe di Rende, accusati a vario titolo di aver sversato materiale inquinante nel fiume Crati senza sottoporlo al previsto trattamento di depurazione.

Davanti al Tribunale in composizione monocratica, giudice Stefania Antico, nell'aula 9 del palazzo di Giustizia si è proceduto ad ascoltare, per oltre tre ore, il primo dei numerosi testimoni indicati dalla Procura. Si è trattato dell'escussione del tecnico, un ingegnere e docente dell'Unical, che nel 2017 aveva realizzato una consulenza scientifica su incarico della società che gestiva l'impianto. Ad essere oggetto delle domande del pubblico ministero e poi dei difensori sono stati gli aspetti tecnici relativi alla struttura del depuratore, nonché quelli legati al suo funzionamento. Punti nodali, in particolare, le dimensioni e la portata dell'impianto, per fare chiarezza sulle specifiche responsabilità e su elementi strutturali che potrebbero avere influito nelle azioni contestate ai gestori.

L'operazione, di cui è titolare il sostituto procuratore Giuseppe Cozzolino, era partita da un'indagine dei Carabinieri forestali che, nel febbraio 2018, aveva riscontrato come fosse stato creato un bypass a monte della sezione ossidativa del depuratore di Coda di Volpe, per consentire ai liquami di arrivare alle acque del Crati senza prima subire il trattamento previsto dalla normativa e necessario al fine di evitare inquinamento e danni alla salute e all'ambiente. L'accusa è aggravata dal fatto che ad essere interessati dallo sversamento sono beni sottoposti a vincolo paesaggistico e ambientale. All'udienza preliminare, conclusasi nel lu-



Il fiume Crati

glio 2019 col rinvio a giudizio dei sei accusati, si erano costituiti parte civile le associazioni Legambiente Calabria, Wwf Calabria Citra e Fare Ambiente Laboratorio Verde di Cosenza, rispettivamente con gli avvocati Rodolfo Ambrosio, Fabio Spinelli e Anita Frugiuele. Alla prima udienza dibattimentale, nel successivo mese di dicembre, si era aggiunto il Consorzio Valle Crati che ieri era rappresentato dall'avvo-

cato Erica Rodighiero. A difendere gli imputati sono gli avvocati Francesco Carotenuto, Pasquale Vaccaro, Massimiliano De Rose, Giuseppina Ferro, Gianluca Seravalle e Filippo Cinnante.

Ieri si è proceduto pure a dare incarico al consulente tecnico nominato dal Tribunale, per la trascrizione delle intercettazioni effettuate durante le indagini.

La prossima udienza è fissata per il 7 maggio.